

# Caduti 120 millimetri di pioggia, nel Brisighellese chiusi quattro ponti

*Situazione critica in zona Terme, al Molino del Rosso e sul Marzeno*

**IL MALTEMPO** non dà tregua al territorio brisighellese, nuovamente interessato da piogge, allagamenti di case e terreni agricoli. Complici le intense precipitazioni, già dalle prime ore di ieri il Lamone ha travolto tutto, allagando impianti e coltivazioni. Analoga situazione per Marzeno, Senio e Santerno con allagamenti e frane nelle rispettive vallate. A Marzeno, dove nella notte sono caduti circa 120 millimetri di pioggia, il torrente Samoggia è uscito dall'alveo invadendo la Provinciale in alcuni punti e allagando i piani interrati di un gruppo di case e di un ristorante.

Più critica la situazione per il Marzeno, ingrossato da un'onda di piena anomala che ha allagato sei abitazioni in via Scavignano, danneggiando soprattutto il ponte di S.Giorgio in Ceparano che resta chiuso al traffico fino a un prossimo intervento di consolidamento. La straordinaria portata di acqua ha divelto il guardrail. La violenta fiumana ha poi compromesso un ponte in via Moronico, invadendo le abitazioni a ri-

dosso del torrente Marzeno e causando la rottura di un tubo di Hera che ha lasciato i residenti senza acqua potabile per buona parte della mattinata.

Nel Brisighellese, fino alle 12.30, situazione severa anche per il fiume Lamone costantemente monitorato dalla Provincia. In particolare, a Brisighella l'emergenza Lamone preoccupava i residenti e gli albergatori della zona termale, l'area più prossima al fiume e più vulnerabile in caso di esondazioni. Dalla frazione di San Cassiano la Protezione civile ha diramato lo stato di allerta 2 per un improvviso ingrossamento del corso d'acqua, che in breve tempo sarebbe sceso e arrivato nella zona Terme. Vigili del fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile insieme all'Ufficio tecnico comunale hanno avvertito i residenti più a rischio. Il sindaco Davide Missiroli ha seguito 'sul campo' l'evolversi della situazione. Il momento di massima portata alle 10.30, con il livello del Lamone salito di oltre 9 metri fino a lambire il piatto dei ponti di via delle Terme e via Cana-

letta, chiusi fino a mezzogiorno. Allagamenti si sono registrati in abitazioni e alberghi: il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha operato con due idrovore per liberare gli interrati di Meridiana e Valverde, invasi da due metri d'acqua. Allagate abitazioni in via Lamone e la casa a ridosso del ponte sulla Provinciale; l'intera area sportiva di via Canaletta è stata sommersa da acqua e fango. Un'abitazione di via Terme è stata temporaneamente evacuata.

Resta critica la situazione sul ponte del Molino del Rosso: l'ammasso di detriti portati dalla piena del Lamone ha formato una pericolosa diga che l'impresa faentina Recylwood sta cercando di rimuovere. L'operazione continuerà nei prossimi giorni, ma il ponte è già stato riaperto.

**UNA** modesta frana si è verificata sotto la Rocca di Brisighella, mentre alcuni smottamenti hanno interessato San Martino in Gattara e le vie Valnera, Valpiana, Monte Romano e Siepi, liberate dagli operai dell'Ufficio tecnico comunale, dai volontari di protezione civile e dagli alpini del gruppo 'Sirio Baldi'.

**Margherita Rondinini**

## S. GIORGIO IN CEPARANO

DIVELTO IL GUARD-RAIL DEL PONTE, INTERDETTO AL TRAFFICO; COMPROMESSA ANCHE UNA STRUTTURA IN VIA MORONICO

## PROTEZIONE CIVILE

ATTIVATI INTERVENTI LUNGO I CORSI D'ACQUA NON SOLO NEL FAENTINO, MA ANCHE A COTIGNOLA, BAGNACAVALLLO, RUSSI E RAVENNA

## PRECIPITAZIONI

Diramato l'allerta 'grado 2' per l'improvviso ingrossamento del Lamone

Notizie | Annunci Gratuiti

Google Custom Search

cerca

Mi piace 3mila



# ilCirotono

domenica 21 settembre 2014  
 il santo del giorno

NOTIZIARIO DEL COMPRESORIO CROTONESE E CALABRESE

HOME CRONACA POLITICA AVVENIMENTI CULTURA SPORT BANDIE E CONCORSI SALUTE SPETTACOLI TECNOLOGIE ALTRE NOTIZIE  
 CALCIOMERCATO POSTA DEI LETTORI ANGOLO DELLA POESIA

CIRÒ CIRÒ MARINA CRUCOLI MELISSA CARFIZZI STRONGOLI CROTONE ISOLA CAPO RIZZUTO ALTRI COMUNI FUORI PROVINCIA FOTO GALLERY

## Sviluppo agricolo nella sibaritide fa eco con consorzi di bonifica

stampa

A Rossano presentazione progetto del fiume Trionto, all'evento anche l'assessore Trematerra

ROSSANO domenica 21 settembre 2014

Lunedì 22 settembre 2014 alle ore 17.30 a Rossano Calabro (CS) il Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio Cosentino di Trebisacce, presieduto da Marsio Blaiotta presenterà il progetto "condotta irrigua, potabile e idroelettrica del fiume Trionto". Acqua ed energia



due risorse naturali strettamente interconnesse che per la nostra regione, hanno una importanza notevole e questa sfida è stata raccolta dai Consorzi di Bonifica della Calabria che stanno investendo per utilizzare la risorsa idrica e destinarla all'uso promiscuo irriguo – potabile e idroelettrico. Ancora un risultato concreto che si caratterizza con detto e fatto – afferma Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria – portato a compimento a seguito di una specifica richiesta dei sindaci del comprensorio che esalta e da credibilità ai Consorzi che saranno sempre di più protagonisti di attività positive che li porterà ad investire in infrastrutture esercitando una azione virtuosa collettiva".

Le acque irrigue si sono costantemente adeguate ai nuovi bisogni contribuendo in misura determinante alla qualità e quantità delle produzioni, alla competitività delle aziende ed alla produzione, di energia pulita, con benefici effetti sull'ambiente. "La Coldiretti vuole continuare, come sta facendo da cinque anni, a mettere in atto questo modello di sviluppo possibile, originale, distintivo e sostenibile in grado di generare lavoro – prosegue Molinaro – e questo viene descritto con impegni precisi nel programma elettorale per il quinquennio 2014-2019 in occasione delle elezioni del Consorzio di Bonifica Integrale Bacini dello Jonio Cosentino che si terranno domenica 28 settembre p.v. che vedranno presenti le liste Coldiretti, con i suoi quindici candidati, nelle tre sezioni di contribuenza". Parteciperanno a questo importante appuntamento: Massimo Gargano Presidente Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI), l'Assessore Regionale Michele Trematerra, il padrone di casa Sindaco di Rossano Antoniotti, altri sindaci, autorità Istituzionali del territorio e consorziati.

30 visite

## Avvocati Specializzati

paginegialle.it/Avvocati

Su PagineGialle Elenco e Recensioni degli Avvocati nella tua Città



Mi piace 3mila

Segui @ilcirotano

+1 108

Condividi

### ULTIMI ARTICOLI

- Callipo arriva a Ciro' Marina ma le porte del circolo PD sono sbarrate
- Pagano con soldi falsi in due negozi del cosentino, arrestata coppia di siciliani
- Sviluppo agricolo nella sibaritide fa eco con consorzi di bonifica
- Ciro' Marina, iniziato nuovo anno scolastico all'insegna della sicurezza
- Confartigianato, Antonio Dattilo di Cutro coordinatore dei carrozzieri
- Sanita': Pezzi revoca nomine in aziende
- Fusione Crotone, Cutro e Isola: al vaglio nel prossimo consiglio
- Salvato cane finito sulla scogliera del promontorio di Capo Colonna – FOTO
- Lega Pro, quarta giornata: il Catanzaro vola, perdono Cosenza, Reggina e Vigor
- A Strongoli il primo raduno equestre
- Serie B 4^ giornata, prima vittoria stagionale del Crotone

ThyssenKrupp Entasa

### Montascale

Approfitta dei contributi statali

- ✓ Adatto a tutti i tipi di scale
- ✓ 180 combinazioni cromatiche

Catalogo gratuito

I PIÙ VISTI DI OGGI

**AGRICOLTURA** » ALLARME NELLA NURRA

# Consorzio di Bonifica, bollette pazze

Importi triplicati, aziende in crisi. Cia, Coldiretti e Confagricoltura: «Sospendere i ruoli, serve un confronto con la Regione»

**di Gianni Bazzoni**

SASSARI

Sulla crisi dell'agricoltura nel nord Sardegna planano ora le bollette del Consorzio di Bonifica della Nurra. Pezzi pesanti con importi anche triplicati (e comunque con aumenti che vanno oltre il 50 per cento) rispetto ai ruoli precedenti. C'è il rischio che le aziende che ancora resistono e portano avanti con coraggio le proprie attività possano crollare definitivamente, fino a cancellare la voce agricoltura dal sistema economico e occupazionale del territorio.

L'allarme l'hanno lanciato decine di consorziati che per domani mattina hanno promosso una assemblea a La Corte, e ieri i vertici provinciali di Coldiretti, Confederazione italiana agricoltori e Confagricoltura, hanno chie-

sto ufficialmente «la sospensione immediata dei pagamenti», oltre a un incontro urgente con l'assessore regionale all'Agricoltura Elisabetta Falchi.

«Si tratta di aumenti insostenibili, - hanno affermato Battista Cualbu, Giovanni Canu e Matteo Luridiana, presidenti pro tempore delle tre associazioni agricole - le nostre aziende vivono una crisi senza precedenti e richieste di pagamento così elevate - oltre a essere prive di logica e di misura - rischiano di dare il colpo di grazia a uno dei pochi settori (forse l'unico) ancora in grado di offrire prospettive economiche al nord Sardegna».

I rappresentanti territoriali delle organizzazioni agricole auspicano un confronto urgente con la Regione e con i vertici del Consorzio di Bonifica «per avviare una soluzione al grave problema» e annunciano che

«gli agricoltori non sono assolutamente disposti a essere vittime dell'inerzia con la quale si procede nell'affrontare un tema importante come quello dei Consorzi, sul quale da troppo tempo ricadono decisioni sbagliate del passato».

Nel programma della spending review del Governo Renzi, i Consorzi di Bonifica (137 quelli rimasti in attività rispetto ai 175 operativi fino a dieci anni fa) dovrebbero scomparire per garantire un risparmio quantificato in mezzo miliardo di euro l'anno. Ma sul fronte agricolo i pareri sono discordi, e anzi c'è una maggioranza che crede

che, invece, rappresentino un riferimento positivo, specie per quello che hanno realizzato in passato nelle campagne che altrimenti sarebbero rimaste degli acquitrini.

Gavino Zirattu, vice sindaco nella giunta guidata da Gian-

franco Ganau, è il presidente del Consorzio di Bonifica della Nurra. È il primo a riconoscere che quelle bollette triplicate non hanno senso, e sa bene che le aziende non sono in grado di fronteggiare costi così elevati.

«Ho già chiesto un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura - afferma - per essere autorizzato a emettere la delibera che sospende i ruoli. Ne abbiamo già discusso. Ma serve un confronto più ampio, perché la legge sui Consorzi viene applicata a metà: ci hanno

tolto le dighe, e l'acqua che noi cedevamo ora ce la fanno pagare. Ci sono problemi strutturali che vanno affrontati subito».

Agli inizi di aprile, una apposita delibera del Consorzio di Bonifica aveva rettificato le annualità di sospensione dei ruoli consorziali per gli anni 2009 e 2010. Ora ci risiamo con quelli del 2011. Una storia infinita.



Una azienda nel territorio della Nurra; a lato, il presidente del Consorzio di bonifica Gavino Zirattu e l'assessore regionale Elisabetta Falchi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTAVILLA.** Al laghetto gli animali continuano ad aumentare di numero e a creare danni e disagi

# Nuovo allarme nutrie

## «La legge ci lascia soli»

Da agosto la competenza è stata tolta alla polizia provinciale ma non è stata affidata a nessuno. Il sindaco: «Non si sa cosa fare»

Luisa Nicoli

Al laghetto di Altavilla è di nuovo allarme nutrie. A lanciarlo è il sindaco Claudio Catagini dopo le segnalazioni insistenti ricevute dai cittadini negli ultimi mesi. Gli animali stanno proliferando ancora, dopo che proprio a settembre dello scorso anno la polizia provinciale era intervenuta provvedendo all'abbattimento di 13 esemplari, per i danni creati agli argini, ma anche ai nidi di anatre e uccelli e ai campi di mais e alle coltivazioni vicine. Ma stavolta c'è un problema in più. Perché la polizia provinciale, che aveva svolto alcuni sopralluoghi di controllo mesi fa, non ha più le competenze per intervenire.

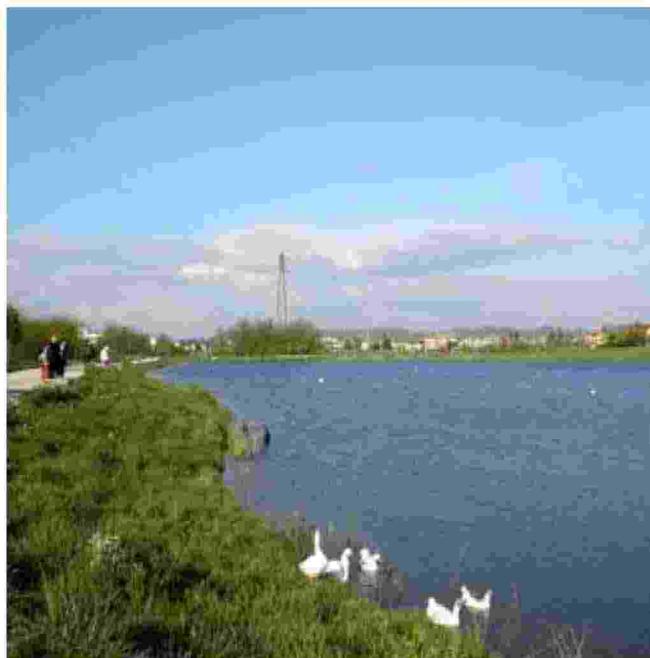
«Ma come possono pensare che siano i sindaci a occuparsi del problema? Non abbiamo i mezzi né le possibilità per farlo. Non saprei nemmeno da che parte cominciare» dice un arrabbiato Catagini.

Cosa è successo lo spiega il comandante della Polizia Provinciale Claudio Meggiolaro. «Dal 21 agosto è cambiata la normativa - dice -. Le nutrie non sono più considerate animali selvatici ma alla stregua dei ratti e non rientrano più tra le competenze della polizia provinciale, che quindi non ha più titolo per intervenire. La norma però non precisa a chi spettano le competenze, se ai

Comuni, alle Ulss, ai Consorzi di bonifica. Di certo è una situazione da chiarire. Ci faremo promotori della questione anche chiedendo un incontro in Prefettura, perché ci rendiamo conto delle difficoltà. Intanto però siamo costretti a sospendere l'attività e anzi dovremo ritirare le trappole che abbiamo dato in gestione ad agricoltori e persone abilitate ad intervenire».

«Come sempre in Italia si fanno le normative a metà - continua Catagini -; se toccherà al Comune intervenire, faremo di necessità virtù. La situazione sta diventando di nuovo grave perché le nutrie stanno proliferando a vista d'occhio. E creano problemi ai nidi degli uccelli e ai campi coltivati che si trovano nei pressi del laghetto. Mi preoccupa anche la situazione delle risorgive tra Creazzo e Altavilla, dove più volte la polizia provinciale è intervenuta per ridurre la presenza delle nutrie. Probabilmente è da lì che arrivano. Ma se ora non potranno più occuparsene, cosa succederà? È assurdo dare ai sindaci questa responsabilità. Siamo completamente all'oscuro in materia. Ma il problema va risolto. Alcuni cittadini che frequentano il laghetto e le hanno viste si sono anche spaventati. L'invito che posso fare è non avvicinarle e non nutrirle, perché possono essere pericolose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laghetto artificiale è minacciato dalle nutrie. ARCHIVIO

### Fauna

## Il ritorno dei cigni neri scomparsi da tempo

Al laghetto di Altavilla sono ritornati i cigni neri. Ed era da un po' che non succedeva.

«Un motivo in più per difendere l'oasi naturalistica dal proliferare delle nutrie» dice il sindaco Claudio Catagini.

La coppia di cigni neri, con i loro piccoli, è stata avvistata al laghetto da una decina di giorni. Ed è stata immortalata anche su fb da alcuni cittadini che frequentano abitualmente



I cigni neri nel laghetto. L.N.

l'oasi naturalistica.

I cigni neri erano stati rilevati tra le 53 specie di volatili avvistati al laghetto nel monitoraggio svolto dalla Lipu, Lega italiana per la protezione degli uccelli sezione di Vicenza, su incarico dell'Amministrazione comunale, monitoraggio che si è concluso a dicembre 2013.

Per un periodo però poi non erano più stati avvistati. **LN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S. GIORGIO IN CEPARANO**

DIVELTO IL GUARD-RAIL DEL PONTE, INTERDETTO AL TRAFFICO; COMPROMESSA ANCHE UNA STRUTTURA IN VIA MORONICO

**PROTEZIONE CIVILE**

ATTIVATI INTERVENTI LUNGO I CORSI D'ACQUA NON SOLO NEL FAENTINO, MA ANCHE A COTIGNOLA, BAGNACAVALLO, RUSSI E RAVENNA

# Caduti 120 millimetri di pioggia, nel Brisighellese chiusi quattro ponti

*Situazione critica in zona Terme, al Molino del Rosso e sul Marzeno*

**IL MALTEMPO** non dà tregua al territorio brisighellese, nuovamente interessato da piogge, allagamenti di case e terreni agricoli. Complici le intense precipitazioni, già dalle prime ore di ieri il Lamone ha travolto tutto, allagando impianti e coltivazioni. Analoga situazione per Marzeno, Senio e Santerno con allagamenti e frane nelle rispettive vallate. A Marzeno, dove nella notte sono caduti circa 120 millimetri di pioggia, il torrente Samoggia è uscito dall'alveo invadendo la Provinciale in alcuni punti e allagando i piani interrati di un gruppo di case e di un ristorante.

Più critica la situazione per il Marzeno, ingrossato da un'onda di piena anomala che ha allagato sei abitazioni in via Scavignano, danneggiando soprattutto il ponte di S. Giorgio in Ceparano che resta chiuso al traffico fino a un prossimo intervento di consolidamento. La straordinaria portata di acqua ha divelto il guardrail. La violenta fiumana ha poi compromesso un ponte in via Moronico, invadendo le abitazioni a ri-

dosso del torrente Marzeno e causando la rottura di un tubo di Hera che ha lasciato i residenti senza acqua potabile per buona parte della mattinata.

Nel Brisighellese, fino alle 12.30, situazione severa anche per il fiume Lamone costantemente monitorato dalla Provincia. In particolare, a Brisighella l'emergenza Lamone preoccupava i residenti e gli albergatori della zona termale, l'area più prossima al fiume e più vulnerabile in caso di esondazioni. Dalla frazione di San Cassiano la Protezione civile ha diramato lo stato di allerta 2 per un improvviso ingrossamento del corso d'acqua, che in breve tempo sarebbe sceso e arrivato nella zona Terme. Vigili del fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile insieme all'Ufficio tecnico comunale hanno avvertito i residenti più a rischio. Il sindaco Davide Missiroli ha seguito 'sul campo' l'evolversi della situazione. Il momento di massima portata alle 10.30, con il livello del Lamone salito di oltre 9 metri fino a lambire il piatto dei ponti di via delle Terme e via Cana-

letta, chiusi fino a mezzogiorno. Allagamenti si sono registrati in abitazioni e alberghi: il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha operato con due idrovore per liberare gli interrati di Meridiana e Valverde, invasi da due metri d'acqua. Allagate abitazioni in via Lamone e la casa a ridosso del ponte sulla Provinciale; l'intera area sportiva di via Canaletta è stata sommersa da acqua e fango. Un'abitazione di via Terme è stata temporaneamente evacuata.

Resta critica la situazione sul ponte del Molino del Rosso: l'ammasso di detriti portati dalla piena del Lamone ha formato una pericolosa diga che l'impresa faentina Recylwood sta cercando di rimuovere. L'operazione continuerà nei prossimi giorni, ma il ponte è già stato riaperto.

**UNA** modesta frana si è verificata sotto la Rocca di Brisighella, mentre alcuni smottamenti hanno interessato San Martino in Gattara e le vie Valnera, Valpiana, Monte Romano e Siepi, liberate dagli operai dell'Ufficio tecnico comunale, dai volontari di protezione civile e dagli alpini del gruppo 'Sirio Baldi'.

**Margherita Rondinini**

**PRECIPITAZIONI**

**Diramato l'allerta 'grado 2' per l'improvviso ingrossamento del Lamone**



**→ CONSORZIO**

## Lavori di pulizia nel fiume Nievole

**MONTECATINI** - Da lunedì prossimo iniziano i lavori per il taglio della vegetazione sul fiume Nievole e i suoi affluenti. A darne notizia è il Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno, spiegando che i ritardi nell'inizio dei lavori «sono stati causati da problemi tecnici e burocratici con la ditta vincitrice della gara di appalto per la manutenzione ordinaria». La fine dei lavori è prevista entro metà ottobre. Un intervento molto atteso dai residenti nelle aree limitrofe al corso del fiume, preoccupati (soprattutto in questi giorni in cui il maltempo si è fatto veramente minaccioso) di possibili allagamenti causati dalla difficoltà delle acque di defluire lungo l'alveo della Nievole.



## La scheda Il canale Maestro progettato per mettere in sicurezza il territorio

■ Quando tra qualche mese sarà ultimato il Canale Maestro diverrà una delle opere più importanti, per imponenza strutturale e impegno economico, dell'intera provincia di Taranto. Nasce dall'urgenza di mettere in sicurezza idrogeologica quasi la metà dell'area orientale ionica vittima di allagamenti per cause alluvionali. Progettata dall'ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, l'opera non ebbe immediata esecuzione per le insufficienti risorse economiche. I dieci milioni da poter impegnare il ministero delle Politiche agricole e forestali, che richiedeva l'opera per salvaguardare dalle acque meteoriche i campi coltivati sin dalla radice del territorio di Faggiano e San Giorgio per passare a quello di Talsano per andare a sversari, infine, in Mar Piccolo. E' una grande opera di continuità idraulica, già visibile nel territorio di San Giorno nei pressi dell'ex Acquedotto della Marina Militare, è stata appalta per otto milioni a una società campana. La mitigazione del rischio idraulico per centinaia di ettari in questa parte del tarantino fra qualche mese diverrà realtà mettendo, così, in sicurezza il territorio da rischi alluvionali e sotto l'aspetto idrogeologico. *[P.Ler.]*



# Canoni irrigui, tassa sospesa e il Ncd attacca: urge una soluzione stabile e non sospensioni tampone

## Giordano: la soluzione è girare parte del credito che avanziamo dalla Regione Puglia all'Ente Irrigazione

MATERA- La funzione dei Consorzi di Bonifica continua a tenere animato il dibattito politico sindacale. Questa volta a dire la sua è il coordinamento provinciale del Nuovo Centro Destra di Matera che, intervenuto con una nota, mette in risalto come il Commissario Unico abbia annunciato la sospensione del sovracanone irriguo finalizzato alla riscossione del così detto prezzo dell'acqua di irrigazione all'ingrosso. "Si tratterebbe - si legge nella nota - di una tassa di circa 150 euro ad ettaro da pagare per risarcire all'Ente Irrigazione i costi di invasamento e trasporto dell'acqua ad uso irriguo, costo che si aggiungerebbe ai canoni consortili per la bonifica (altri 140 euro circa ad et-

taro) e al canone di irrigazione ordinario che assomma più o meno alla medesima tariffa di quanto si esigerebbe oggi in termini di costo all'ingrosso". Nel comunicato si ricorda come al riguardo Leonardo Giordano, coordinatore provinciale del Nuovo Centrodestra, già consigliere regionale che sull'argomento presentò, nel marzo 2013, una mozione in Consiglio regionale: «Va bene la sospensione ma non si può continuare di sospensione in sospensione. Occorre pensare ad una soluzione stabile e definitiva del problema. La Regione Basilicata è in credito da parecchi anni dalla Re-

gione Puglia per le compensazioni ambientali dovute per la distribuzione in Puglia dell'acqua invasata in regione.

Si tratterebbe di circa 30 milioni di euro annui. Con questa risorsa la Regione deve dare copertura al prezzo all'ingrosso dell'acqua di irrigazione. Ai coltivatori viene già imputato il costo di distribuzione dell'acqua attraverso il canone ordinario e la bonifica senza il corrispettivo di un servizio di pulizia di fossi e canali adeguato. Non si può imputare - sottolinea l'esponente del Ncd - anche il costo di invasamento di una risorsa che serve anche ad altro, oltre che

all'irrigazione dei campi. La soluzione è girare parte del credito

(circa 13 dei 30 milioni di euro) che avanziamo dalla Regione

Puglia all'Ente Irrigazione che è un Ente competente anche sulla Puglia, con sede a Bari. Come se si girasse all'Eipli una cambiale che deve scontare dalle casse della Regione Puglia. E' un credito certo perché è acclarato da un accordo firmato dai due governatori dell'epoca (Vendola e De Filippo) davanti al Ministro delle Infrastrutture. Il governatore Pittella - conclude Giordano - anziché mandare il Commissario in giro per la Basilicata in comizi a sostegno del Pd locale, deve fare questo e il problema è risolto definitivamente senza pesare sui magri bilanci delle aziende agricole»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**TORTOLI****Ultimati i lavori  
del Consorzio  
per la tubatura  
tra Orrì e Cea**► **TORTOLI**

Il Consorzio di bonifica Ogliastro, con sede a Tortoli, ha recentemente ultimato i lavori di costruzione di una nuova condotta irrigua che alimenta l'acqua lungo tutta la strada comunale litoranea che da Orrì conduce a Cea. Si tratta di un'opera di fondamentale importanza per la fruibilità di tutta la fascia costiera, ma anche per il decoro urbano e l'igiene. Il Consorzio sta mettendo in esercizio la suddetta condotta in via sperimentale, mentre la sua entrata "a regime" è prevista per il prossimo anno. Il modulo di domanda è scaricabile anche dal sito dell'ente ([www.cbogliastro.it](http://www.cbogliastro.it)). L'opera contribuisce ulteriormente allo "sviluppo" della splendida fascia costiera. (l.cu.)



**FIUME LATO**

Tavolo Verde denuncia la disparità di trattamento rispetto a quanto accaduto in provincia di Foggia

# «Non siamo alluvionati di serie B»

di **Maria FLORENZIO**

«Non esistono cittadini o territori di serie A e di serie B. Correttissimi gli interventi che si stanno attuando, peraltro in tempi brevi, nelle zone del Gargano, colpite, di recente, dall'alluvione. Ma meritiamo la stessa attenzione, senza discriminazione di trattamento».

È quanto gridato, a gran voce, dagli esponenti del Tavolo Verde, che, ieri mattina, hanno dato appuntamento ai giornalisti, presso il ponte sul fiume Lato, per manifestare tutta la propria indignazione «di uomini - ha detto il loro coordinatore Paolo Rubino -, trattati come sudditi e non come cittadini, offesi nella dignità, oltre che nell'orgoglio».

A scatenare la rabbia del Tavolo Verde, questa volta, è stato il diverso trattamento riservato ai territori jonici colpiti, in più occasioni, dalle alluvioni, rispetto a quello che accade in altri territori, vedi il Gargano, dove, tra l'altro, per il ripristino di strade e canali, si è mosso persino il Genio Civile. Non solo; «per quelle aree, complice, evidentemente, l'intervento dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Guglielmo Minervini», la Giunta Regionale ha stanziato un'ulter-

iore somma: un milione e 500mila euro per i lavori di somma urgenza, tesi a contenere il rischio idraulico nelle zone alluvionate, che saranno eseguiti dai Consorzi della Capitanata e Gargano. «Perché non è stata garantita la stessa attenzione al nostro territorio, in occasioni analoghe - si è chiesto Pietro Ricci, responsabile del settore acque del Tavolo Verde?». Di qui, l'esigenza di illustrare un corposo carteggio, lettere ed interrogazioni consiliari, dalle quali emergono, a dire degli esponenti del Tavolo Verde, «tutta una serie di responsabilità civili e penali a carico dei Comuni di Castellaneta e Palagianello, ma non solo».

«Eloquente, in tal senso - ha spiegato Paolo Rubino - è la lettera inviata, a novembre del 2012, dall'allora direttore dei lavori dell'appalto di Sistemazione del Fiume Lato, Giuseppe Vecchi e dal direttore dei Lavori dell'Appalto di sistemazione del bacino imbrifero, Giorgio Zuccaro, alla Prefettura, alla Provincia, al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, ai Comuni di Castellaneta, Palagianello e Palagiano. Dalla stessa, emergevano grosse perplessità sullo stato in cui versavano i canali compresi

dal bacino del fiume Lato. Veniva, infatti, denunciata la presenza di canneti ed arbusti selvatici nell'alveo del fiume e nei canali, che, di fatto - si legge testualmente nella missiva - «impediscono il regolare deflusso delle acque con conseguenza di possibili esondazioni in caso di notevoli eventi piovosi». La conseguenza? Quell'area, come, in più occasioni, dimostrato dagli eventi, «è continuamente esposta al pericolo di esondazione delle acque provenienti dalla lama di Castellaneta, data la preesistente rottura, in alcuni tratti, degli argini del Lato».

Sempre i due ingegneri evidenziavano come, per sanare quegli argini, rottisi durante l'alluvione del lontano settembre del 2003, sarebbero stati necessari costi modesti rispetto ai danni, che sarebbero derivati da possibili esondazioni, determinando persino «pericoli per la pubblica e privata incolumità».

Insomma, se ad ottobre 2013, quella zona è stata nuovamente invasa dalle acque del Lato, facendo tabula rasa di strade, uliveti, vigneti, piantagioni di pomodori ed agrumeti è solo perché, dal lontano 2003, nessuno si è preoccupato di ripristinare gli argini sul versante sinistro del fiume.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.